

Gian Gabrio Borkman

Atto IV.



fondazione
GIORGIO CINI *onlus*

ATTO IV

Un cortile aperto avanti la casa Rentheim. A destra vi sporge un angolo della casa, con la porta d'ingresso a cui si accede per alcuni gradini. Nel fondo, a chiudere l'orizzonte, è un'erta frequente di abeti che giunge sin presso al cortile. A sinistra il terreno è coperto di piante basse. La tormenta ha cessato, ma la neve è densa sul suolo e sugli alberi. La notte è oscura, nel cielo traversato da nubi, che lasciano di tanto in tanto apparire la luna, fiocamente. Solo la neve sembra diffondere una sua luce pallida e uguale.

Vicino alla scala si scorgono Borkman, la Signora Borkman e Ella Rentheim. Borkman stanco e disfatto si appoggia al muro della casa. Ha sulle spalle un suo vecchio mantello e tiene in una mano un cappello molle di feltro grigio, nell'altra un grosso randello. Ella Rentheim ha il suo mantello sul braccio. La signora Borkman ha il capo scoperto; il suo sciallo nero sopra le spalle.

ELLA, chiudendo il cammino alla Signora Borkman.

Tu non puoi corrergli dietro, Gunilde!

SIGNORA BORKMAN, fuori di sè.

Lasciami passare! Non voglio che se ne vada!

ELLA

A che gioverebbe? Tu non lo riavrai.

SIGNORA BORKMAN

Non importa! Lasciami passare, Ella! Voglio chiamarlo dall'ato della collina. Egli udrà pure il grido di sua madre!

ELLA

Non l'udrà da dentro una vettura chiusa.

SIGNORA BORKMAN

..... Egli non può esservi ancora salito.

ELLA

Sì! E' già in vettura da un pezzo.

SIGNORA BORKMAN, disperatamente.

Sì? Già in vettura? Accanto a lei, dunque!..... Al suo fianco!

BORKMAN, con riso lugubre.

Allora si può giurare che non udrà il grido di sua madre.

SIGNORA BORKMAN

No..... non mi potrà udire. (Tendendo l'orecchio.) Zitto!
Che è questo strepito?

ELLA

Sembra di sonagliere.....

SIGNORA BORKMAN, con un grido represso.

E' la sua slitta!

ELLA

O un'altra.

SIGNORA BORKMAN

No! E' la slitta chiusa di Madame Wilton. Riconosco il suono delle sue sonagliere di argento! Udite! Ecco, che passano davanti a noi. Discendono ora la costa!

ELLA, vivamente.

Gunilde! Se tu vuoi chiamarlo, questo è il momento! Forse, forse..... (Si odono i sonagli molto da vicino nella foresta.)
Affrettati, Gunilde! Passano poco lontano!

LA SIGNORA BORKMAN, resta un momento irresoluta.

Poi si riprende.

No, non lo chiamerò. Che Erardo Borkman mi abbandoni, se così vuole. Vada lontano, molto lontano, verso ciò che egli chiama la sua felicità nella vita.

gl suono si perde in lontananza.

ELLA, dopo un breve silenzio.

I sonagli non si odono più.

SIGNORA BORKMAN

Pareva uno scampahio funebre.....

BORKMAN, con riso secco e soffocato.

Eh! eh!..... non per me ancora, non suonava a morto per me!

SIGNORA BORKMAN

No, ma per me. E per colui che mi ha abbandonata.

ELLA, pensosamente.

Chi può dire, Gunilde, se essa non lo conduce veramente alla vita e alla felicità come egli diceva?

SIGNORA BORKMAN, trasalisce e la guarda duramente.

Alla vita e alla felicità, puoi tu dire?

ELLA

Per talune povere ore, almeno!

SIGNORA BORKMAN

Puoi tu augurargli la vita e la felicità..... con colei?

ELLA, con calore.

Ah, di tutto il mio cuore!

SIGNORA BORKMAN, freddamente.

E allora, la tua forza di amare è superiore alla mia!

ELLA, guardando lontano, nel vuoto.

Forse la privazione ha nutrito questa mia forza.

SIGNORA BORKMAN, fissando i suoi occhi sopra di lei.

Se così è..... io sarò presto altrettanto forte quanto sei tu, Ella.

Si volge e ritorna in casa.

ELLA, resta un istante immobile, con con occhio inquieto, fisso su Borkman; poi gli posa dolcemente la mano sopra la spalla.

Gian Gabriele!..... bisogna entrare anche noi. Vieni.

BORKMAN, che sembra svegliarsi d'un tratto.

Io?

ELLA

Si. Quest'aria è troppo viva per te. Tu non puoi sopportar-

la, Gian Gabriele. Te lo leggo in viso. Rientriamo. Vieni a scaldarti sotto il tuo tetto.

BORKMAN, con collera.

Lassù, forse, nella mia sala?

ELLA

No..... piuttosto di sotto con lei.

BORKMAN, con movimento e voce violenta.

Per tutta la vita mia, io non porrò il piede ~~mai~~ più in questa casa!

ELLA

Dove vuoi tu dunque andare, Gian Gabriele? E' tardi. Già annotta.

BORKMAN, coprendosi.

Debbo visitare *anzitutto* i miei tesori nascosti.

ELLA, con uno sguardo ansioso.

Che vuoi tu dire, Gian Gabriele?

BORKMAN, con un riso strano.

Oh! non si tratta già di denaro rubato che io abbia sepolto. Non temere, Ella. (Interrompendosi e accennando col dito.) Guarda! Chi giunge?

Guglielmo Foldal, vestito d'un vecchio mantello coperto di neve, con il cappello calcato sulla fronte, un grande ombrello in mano, si vede giungere all'angolo della casa e procede pensosamente nella neve. Zoppica fortemente dal piede sinistro.

BORKMAN

Guglielmo, che vieni a fare tu qui, ancora una volta?

FOLDAL, alzando il capo.

Dio mi perdoni!..... Sei tu, Gian Gabriele? Avanti la casa? (Salutando). E veggio che la signora è con te!

BORKMAN, brevemente.

Non è mia moglie.

FOLDAL

Scusami!!..... io credevo..... Gli è che ho perduto gli occhiali nella neve. Ma come avviene che tu, che non esci mai...?

BORKMAN, con aria spensierata e gioviale.

Eh! è ora che io mi abitui di bel nuovo all'aria aperta. Tre anni di carcere preventivo, poi cinque anni di cellulare, poi otto anni rinchiuso lassù.....

ELLA, inquieta.

Borkman, te ne prego!.....

FOLDAL

Ah! Ah! Ahimè! Ahimè!.....

BORKMAN

Ma sù, via, che hai tu da dirmi, alla fine?

FOLDAL, sempre in fondo alla scala.

Vengo a parlarti, Gian Gabriele. Avevo bisogno di salire un momento da te, nella sala..... Ah! quella sala, quella sala!...

BORKMAN

Tu ritorni da me che ti ho messo alla porta?

FOLDAL

Eh! Mio Dio! chi ci pensa più ora.

BORKMAN

Ma che hai, tu, che zoppichi?

FOLDAL

Ah! per l'appunto; sono stato gittato a terra....

ELLA

Gittato a terra!

FOLDAL

Si, da una slitta.

BORKMAN

Guarda! Guarda!

FOLDAL

Una slitta tirata da due cavalli che discendevano la collina al galoppo. E io non ho avuto il tempo di tirarmi da un lato.

ELLA

È siete stato gittato a terra?

FOLDAL

Si, signora,..... o signorina. La slitta veniva appunto dritta dritta sopra di me.... Mi ha fatto rotolare....., così, nella neve, dove ho perduto gli occhiali. L'ombrello si è rotto. (Toccandosi il ginocchio). E anche la gamba ha un poco sofferto.

BORKMAN, con un riso soffocato.

Sai tu chi c'era dentro la vettura, Guglielmo?

FOLDAL

No, Come potrei saperlo? La slitta era chiusa, le tende abbassate. E il cocchiere non si è nemmeno fermato un momento vedendomi rotolare per terra. Ma che importa?.....(Con gioia.)

Ah! io sono così felice!

BORKMAN

Felice?

FOLDAL

FOLDAL

Dio mio! io non trovo la parola esatta. Ma mi sembra che più o meno sia quella. Sì, io sono felice.... Mi capita una cosa talmente straordinaria! Non potevo tenermi, Gian Gabriele..... era necessario che io ti partecipassi la mia allegrezza.

BORKMAN, con voce rude.

Ebbene! fa presto a parteciparmela.

ELLA

Borkman, prega anzitutto il tuo amico che entri in casa.

BORKMAN, duramente.

Te l'ho già detto che io non vi entrerò mai.

ELLA

Hai tu udito? è stato gittato giù, da una slitta.

BORKMAN

Ah! ^{non} chi è stato rovesciato una volta almeno nella sua vita! Ma bisogna rimettersi in piedi, come se niente fosse.

FOLDAL

Molto profondo ciò che tu dici, Gian Gabriele. Non ti dare incomodo. Ti posso raccontare in poche parole ciò che è avvenuto.

BORKMAN, con voce addolcita.

Sì, fammi questo piacere, Guglielmo.

FOLDAL

Ascolta dunque: questa sera, rientrando a casa, dopo averti lasciato, ho trovato una lettera. Indovina un po' di chi era.....

BORKMAN

Della tua piccola Frida, non è vero?

FOLDAL

Bravo! L'hai indovinato! Sì, una lettera della mia Frida....

una lettera abbastanza lunga, che un domestico aveva portato.
E sai tu che cosa diceva?

BORKMAN

Gli addii a te e a sua madre, a quanto io suppongo.

FOLDAL

Proprio così. Come le indovini giuste tu, Gian Gabriele! Sì, ella mi parla della grande bontà dimostratale da Madame Wilton. Mi dice che questa signora vuole condurla seco in paesi stranieri per farle imparare la musica. Madame Wilton ha spinto anche la sua gentilezza sino a sceglierle un maestro per darle lezione durante il viaggio. Tu lo sai già, la piccina è un poco addietro su certi punti.

BORKMAN, soffocando il riso.

Sì, sì, sì. Lo so, Guglielmo. Lo so benissimo.

FOLDAL, continuando calorosamente.

Immagina un po'! Non prima di questa sera ha saputo di questo viaggio. A quella festa.... in casa degli Hinkel. Hem!... Eppure ha trovato il tempo di scrivermi. E una lettera tanto buona e tanto carina, te lo assicuro io; che viene proprio dal cuore: nella quale non vi è traccia di sprezzo verso suo padre. E che pensiero delicato di farci gli adii per iscritto! (Sorridendo) Ma essa ha fatto il conto senza il suo oste!

BORKMAN, con uno sguardo interrogatore.

E perchè ciò?

FOLDAL

Mi ha scritto che partono domattina, sulle prime ore.

BORKMAN

Guarda! Guarda!..... Ti scrive che partiranno domani?

FOLDAL, ridendo e stropicciandosi le mani.

Ma io sono furbo, io..... E me ne vo, zitto zitto, in casa di Madame Wilton.....

BORKMAN

Ci vai questa sera?

FOLDAL

Mio Dio, sì. Non è già così tardi.... Se trovo chiuso, sonerò il campanello. Eh! sì, bisogna proprio che io veda Frida prima della partenza..... Buona sera, buona sera!

BORKMAN

Aspetta un po', mio povero Guglielmo..... Tu puoi anche risparmiarti questo cattivo tratto di strada.

FOLDAL

A cagione del mio piede, vorresti dire?

BORKMAN

Sì. E poi, tu non entreresti certo in casa di Madame Wilton.

FOLDAL

Oh! per questo poi sì! Io mi attaccherò al campanello e sonerò sonerò finchè verranno ad aprirmi. Voglio vedere Frida, e la vedrò!

ELLA

Vostra figlio è già partita, signor Foldal.

FOLDAL, atterrito.

Frida è partita! Ne siete proprio sicura? Chi ve l'ha detto?

BORKMAN

Il suo futuro maestro.

FOLDAL

Toh! lo conoscete dunque, questo maestro? E chi è?

BORKMAN

Uno studente che si chiama Erardo Borkman.

FOLDAL, splendendo di gioia.

Tuo figlio, Gian Gabriele? A lui proprio si è rivolta Madame Wilton?

BORKMAN

Proprio a lui! che aiuterà Madame Wilton a compire l'educazione della tua piccola Frida.

FOLDAL

Dio sia lodato! la bimba è in buone mani. Ma sei tu proprio sicuro che siano già partiti?

BORKMAN

Erano nella vettura che ti ha rovesciato.

FOLDAL, giungendo le mani.

Pensare che era la mia piccola Frida quella che conducevano in una così bella vettura!

BORKMAN, scuotendo il capo.

Si, si, Guglielmo..... e la condurranno lontano, la tua figliola. E il giovane Borkman anche lui. Andiamo..... Hai tu fatto attenzione ai sonagli d'argento?

FOLDAL

Come?..... Sonagli d'argento, mi vuoi tu dire?.... Proprio sonagli di argento? di argento buono?

BORKMAN

Senza dubbio. Tutto è di buona lega, così fuori come dentro la slitta.

FOLDAL, con una dolce commozione.

Che strana cosa tuttavia che è la felicità! Non si sa mica da che parte ei venga. E' proprio quella mia piccola vena di poesia che si è trasformata in musica nella mia cara figliuola. Così non inutilmente io sono stato poeta. Poichè in grazia a ciò, ella conoscerà questo vasto mondo che io non ho mai veduto se non nei miei sogni incantati. Ed ecco la mia piccola Frida partita in slitta chiusa, al suono di sonagliere d'argento.....

BORKMAN

..... E passando sul corpo di suo padre.....

FOLDAL, allegro.

Ah bah! che importa ciò che mi accada, purchè la figlia mia. Orsù, poichè io sono giunto in ritardo, non mi rimane più altro che ritornarmene a casa a consolare sua madre che piange presso il camino!

BORKMAN

Ah! essa piange?

FOLDAL, sorridendo.

Ma sì, immagina un po'! Io l'ho lasciata che versava tutte le sue lacrime.

BORKMAN

E tu, Guglielmo, tu ridi?

FOLDAL

Eh! sì, io rido, io. Ma essa, povera donna, non vede più in là del suo piccolo orizzonte così limitato..... Dunque, addio! Buono che il tramway passi avanti da questa casa. Addio, Gian Gabriele, addio! Addio, signora!

Saluta e se ne va zoppicando.

BORKMAN, resta un momento immobile guardando dinanzi a sè.

Addio, Guglielmo! Non sarà questa la prima volta, vecchio mio, che si passa sopra il tuo corpo!

ELLA, lo guarda dissimulando la sua angoscia.

Tu sei tanto pallido, Gian Gabriele, tanto pallido!.....

BORKMAN

E' l'aria di prigione che spirava lassù.

ELLA

Non ti ho mai visto così.

BORKMAN

No! Certamente, tu non hai visto mai prima un forzato liberato dalla galera.

ELLA

Oh! se tu volessi rientrare con me, Gian Gabriele!

BORKMAN

Cessa il tuo canto di sirena. Io te l'ho già detto.....

ELLA

Te ne prego! Per il tuo bene.....

Malena appare sulla soglia della porta.

MALENA

Tante scuse. La signora dice di chiudere la porta d'entrata.

BORKMAN, sottovoce, a Ella.

Vedi, mi si vuole rinchiudere!

ELLA, a Malena.

Il signore non si sente del tutto bene. Vuole respirare un po' d'aria.

MALENA

Si, però la signora dice.....

ELLA

Chiuderò la porta io stessa. Lasciate la chiave nella serratura.

MALENA

Benissimo, signora. Come vuole.

Rientra.

BORKMAN, sta un istante immobile, tendendo l'orecchio;
poi discende precipitosamente la scala.

Eccomi in libertà, Ella! E non mi riprenderanno mai più!

ELLA, raggiungendolo.

Ma tu sei altrettanto libero sotto il tuo tetto, Gian Gabriele. Puoi andare e venire come ti piace.

BORKMAN, a bassa voce, come preso da paura.

Mai più, mai più non rientrerò sotto il mio tetto!.... Qui si sta bene, qui nella notte! Se io salissi ancora nella mia sala, la volta si abbasserebbe; le pareti ^{si} chiuderebbero intorno per soffocarmi..... per ischiacciarmi come una mosca.

ELLA

Ma dove vuoi tu dunque andare?

BORKMAN

Diritto sempre davanti a me! Tentare se io posso avvezzarmi alla libertà, alla vita, al commercio degli uomini..... Vuoi tu venir meco, Ella?

ELLA

Io? In questo momento#?

BORKMAN

Si, si..... avanti, di questo passo!

ELLA

Ma sin dove si andrebbe noi?

BORKMAN

Sin dove ci condurranno i nostri piedi.

ELLA

Puoi tu pensarlo? In questa notte d'inverno, traverso il freddo e la neve.....

BORKMAN, con voce rauca e strozzata.

Ah! la signora teme per la sua salute? Eh! si, si; gli è un po' malandata.....

ELLA

Per la tua salute io temo, non per la mia.

BORKMAN

Ah! ah! ah! La salute di un morto! Tu mi fai ridere, Ella!

Egli fa qualche passo avanti.

ELLA, seguendolo e prendendosi a lui.

Che dici tu?

BORKMAN

Ho detto: "la salute d'un morto". Ricordi tu le parole di Gunilde: "Resta disteso dove tu sei"?

ELLA, risolutamente avviluppandosi nel suo mantello.

Verrò con te, Gian Gabriele.

BORKMAN

Si, si, Ella. Noi due siamo fatti l'uno per l'altro.
(Incamminandosi.) Vieni!

Vanno verso il folto degli alberi e vi spariscono a poco a poco. La casa e il suo cortile son già lontani. L'aspetto del paese va tramutandosi lentamente: si fa più aspro, poi montuoso, e sempre più solitario e selvaggio.

VOCE DI ELLA, a destra, nel bosco.

Dove andiamo noi, Gian Gabriele? Non riconosco il sentiero.

VOCE DI BORKMAN, da un punto più alto.

Avanti sempre sulle mie tracce.

VOCE D'ELLA

Ma che bisogno c'è di salire tanto alto?

VOCE DI BORKMAN, più vicina.

Bisogna seguire il sentiero tortuoso.

ELLA, che non si distingue ancora.

Ah! ma io non ne posso più.

BORKMAN, a destra, a un lato del bosco.

Vieni! Vieni! Arriveremo alla cima. C'era lassù un sedile, una volta.....

ELLA, che apparisce fra gli alberi.

Ti ricordi di quel sedile?.....

BORKMAN

Vi ti potrai riposare.

Sono giunti su in alto a una breve radura, dietro la quale si leva ripida la parete del monte. A sinistra, sotto la montagna,

si apre una vista sul fiord e su minori cime che si snodano in lontananza. La radura è coperta di neve. A sinistra un albero morto. A' piedi dell'albero un rozzo sedile di legno. Borkman, e dietro a lui Ella Rentheim si avanzano sulla neve pensosamente.

BORKMAN, fermandosi sul limitare della discesa, a sinistra.

Vieni a vedere, Ella.

ELLA, raggiungendolo.

Che cosa, Gian Gabriele?

BORKMAN, indicando con la mano.

Tutto questo paese aperto che si stende davanti a noi.....
~~lontano, lontano.~~

ELLA

Ecco il sedile cui venimmo insieme in un tempo lontano. E i nostri sguardi, allora, andavano ben più lontano.

BORKMAN

I nostri sguardi andavano al paese dei sogni.

ELLA, accennando tristamente col capo.

Al paese della vita sognata. Ed ora il paese è coperto di neve..... E il vecchio albero è morto.

BORKMAN, senza ascoltarla.

Scorgi tu, laggiù, lontano, sul fiord, il fumo dei grandi piroscafi?

ELLA

No.

BORKMAN

Io sì, che lo vedo..... Solcano le acque, fanno circolare la

vita da un estremo della terra all'altro. Portano il calore e la luce a milioni di anime umane. Ecco il mondo che io volevo creare, il mondo dei miei sogni.

ELLA, a bassa voce.

Dei tuoi sogni che restarono sogni.

BORKMAN

Dei miei sogni che restarono sogni..... (Tendendo l'orecchio.) Odi tu questo strepito che viene dal fiume, laggiù? Le officine lavorano! Le mie officine! tutte quelle che io volevo creare. Odi: è il lavoro durante la notte. Notte e giorno le macchine vanno incessantemente. Ascolta, ascolta! Le ruote girano e gli stantuffi sbuffano da tutte le parti.....! Gli odi tu, Ella?

ELLA

No.

Io li odo.

fondazione
BORKMAN onlus
GIORGIO CINI

ELLA, inquieta.

Crede che tu t'inganni, Gian Gabriele.

BORKMAN, infiammandosi sempre più.

Oh! ma tutte queste non sono che meraviglie sparse sui confini del regno!

ELLA

Del regno?..... Di che regno tu parli?

BORKMAN

Del mio regno! Del regno che ero sul punto di conquistare al momento..... al momento della mia morte.

ELLA, a bassa voce, come scossa da un brivido.

Gian Gabriele!..... oh! Gian Gabriele!

BORKMAN

Ed eccolo senza difesa e senza governo..... aperto d'ogni parte al saccheggio, preda di tutti i banditi..... Vedi tu, Ella, quella catena di montagne che si distendono in lontananza? I monti si sovrappongono, si stringono, si addossano gli uni sugli altri. Là là ancora è il mio regno; immenso, profondo, inesaurevole!

ELLA

Oh! ma che soffio di ghiaccio ci alita quel tuo regno!

BORKMAN

Per me è un soffio di vita: il saluto degli spiriti tributari. Sono laggiù, i milioni prigionieri. Io li sento. I filoni sinuosi si incurvano, si biforcano si pretendono verso me come altrettante braccia supplichevoli. Io li vedevo intorno a me, circondarmi come fantasmi viventi, nelle notti quando, con la lanterna in mano, io discendevo nei sotterranei della banca.... Ah! voi imploravate la vostra liberazione, e io l'ho tentata. Ma la forza mi mancò per sollevare il tesoro. E riprecipitò nell'abisso. (Tendendo le braccia.) Ma io ve lo dico piano, nel silenzio della notte: Io vi amo, voi che siete piombati nell'abisso e nelle tenebre e nella morte apparente! Io vi amo, ricchezze che domandate la vita, amo il vostro seguito di potenza e di onori. Vi amo, vi amo, vi amo!

ELLA, con una indignazione che essa può sempre meno contenere.

Sì, verso quel baratro discende ancora il tuo amore, Gian Gabriele: là dove tu l'hai voluto nascondere. E tuttavia, prossimo al tuo, alla luce del giorno, batteva un cuore umano caldo e ardente di vita. Un cuore, che tu hai spezzato. Peggio! Milie volte peggio! che tu hai venduto per..... per.....

BORKMAN, come traversato da un brivido mortale.

..... Per un regno, non è vero?..... Per il potere..... per gli onori?

ELLA

Si, come ti ho detto. Tu hai ucciso la vita d'amore nella donna che ti amava..... e che tu amavi anche, per quanto era da te..... (Alzando un braccio.) E perciò io te lo predico..... Gian Gabriele Borkman..... tu non toccherai mai il premio del tuo delitto. Mai tu non entrerai trionfante nel tuo regno di ghiaccio e di tenebra!

BORKMAN, si avvicina barcollando al sedile
e vi cade sopra pesantemente.

Temo che la tua predizione si avveri, Ella.

ELLA, vicina a lui.

Non te ne dolere, Gian Gabriele. Nulla potrebbe accaderti di meglio.

BORKMAN, getta un grido, con una mano sul petto.

Ah!..... (Con voce debole.) Mi ha lasciato!

ELLA, stringendogli il braccio.

Che hai, Gian Gabriele?

BORKMAN, abbandonandosi contro la spalliera del
sedile.

Ho sentito una mano di ghiaccio stringermi il cuore.

ELLA

Una mano di ghiaccio, hai tu detto, Gian Gabriele?

BORKMAN, tra i denti.

No..... no di ghiaccio..... Una mano di ferro.

Vien meno sopra il sedile.

ELLA, togliendosi il mantello e coprendone Borkman.

Rimani tranquillo! Io corro a cercarti soccorso.

Ta qualche passo verso destra, si ferma, ritorna, tocca il polso di Borkman e posa la mano sulla sua fronte.

ELLA, con voce dolce e ferma.

No.... Val meglio che così sia. Val meglio per te, Giap Gabriele.

Stende il suo mantello sopra di lui e siede presso il sedile, nella neve. - Un breve silenzio. - La signora Borkman, avviluppata in un mantello, esce dal bosco, a destra, preceduta da Malena con una lanterna accesa.

MALENA, abbassando la lanterna.

Si, si, signora. Io scorgo le loro orme nella neve.

SIGNORA BORKMAN, cercando con gli occhi.

Si, eccoli! Sono là, seduti sopra la panca. (Chiamando.)

Ella!

ELLA, levandosi improvvisamente.

Sei venuta a cercarci?

SIGNORA BORKMAN, duramente.

Bisognava pure.

ELLA, indicando con la mano.

Guarda, Gunilde: è là.

SIGNORA BORKMAN

Dorme!

ELLA, facendo segno di sì.

Profondamente e per sempre, io credo.

SIGNORA BORKMAN, con un grido.

Ella! (Riprendendosi e abbassando la voce.) Si è fatto
ciò..... di sua volontà?

ELLA

No.

SIGNORA BORKMAN, come consolata.

Così..... non già di sua mano?

ELLA

No. Un'altra mano, una mano di ferro e di ghiaccio, gli ha spezzato il cuore.

SIGNORA BORKMAN, a Malena.

Correte a cercare soccorso. Subito fate venire qualcuno.

MALENA

Si, signora. (Sottovoce.) Ah! Gesù mio!.....

Entra nel bosco, a destra.

SIGNORA BORKMAN, in piedi, dietro il banco.

L'aria della notte è quella che l'ha ucciso.....

ELLA

Senza dubbio.

SIGNORA BORKMAN

..... Lui, così forte.

ELLA, davanti al sedile.

Lo vuoi tu vedere, Gunilde?

SIGNORA BORKMAN, con un gesto di diniego.

No, no. (Abbassando la voce.) Era figlio della miniera.....

... Non ha potuto resistere all'aria aperta.

ELLA

Il freddo io credo piuttosto che l'abbia ucciso.

SIGNORA BORKMAN, scuotendo il capo.

Il freddo?.... Da un pezzo il freddo le aveva ucciso.....

ELLA, la guarda scuotendo il capo.

E ha fatto di noi,.... due ombre.

SIGNORA BORKMAN

Hai ragione.

ELLA, con un sorriso dolce.

Un cadavere e due ombre..... ecco ciò che può fare il freddo.

SIGNORA BORKMAN

Si, il freddo del cuore..... Noi possiamo ora darci la mano, Ella.

ELLA

Così mi pare, Gunilde.

SIGNORA BORKMAN

Che le due gemelle uniscano le loro mani sopra colui che hanno amato.

ELLA

E le due ombre sul morto.

La signora Borkman ed Ella uniscono le loro mani da sopra il
sedile.

F I N E



fondazione onlus
GIORGIO CINI